

Lineamenti di una critica dell'economia politica¹

«Deutsch-Französische Jahrbücher»

1844^a

L'economia politica ebbe origine come una naturale conseguenza della espansione del commercio e, con essa, un sistema raffinato di frode autorizzata, una compiuta scienza dell'arricchimento, prese il posto della saggezza ingenua e non scientifica del merciaiuolo.

Questa economia politica o scienza dell'arricchimento, nata dall'invidia reciproca e dall'avidità dei mercanti, reca in fronte il marchio del più nauseante egoismo. Si viveva ancora nell'ingenua persuasione che l'oro e l'argento fossero la ricchezza e dunque non si aveva nulla di più urgente da fare che non fosse l'impedire ovunque l'esportazione dei metalli « nobili ». Le nazioni si squadravano come dei taccagni, ciascuno dei quali si tiene ben stretta con ambo le braccia la borsa del denaro mentre lancia occhiate cariche di invidia e di diffidenza sul vicino. Fu impiegato ogni mezzo allo scopo di sottrarre ai popoli con i quali si intrattenevano rapporti commerciali la maggior quantità possibile di denaro liquido e di trattenere entro le proprie barriere doganali quanto vi si era felicemente introdotto.

Se si fosse attuato fino in fondo questo principio si sarebbe ucciso il commercio. Si cominciò allora a superare questa prima fase; ci si avvide che il capitale, rinchiuso nella cassa, è morto, mentre si accresce costantemente nella circolazione. Si divenne allora più cordiali e si spedirono i propri ducati come uccelli da richiamo, onde ne portassero indietro con sé degli altri, e si riconobbe che non è svantaggioso pagare troppo ad A per la sua merce finché c'è un B pronto ad acquistarla per un prezzo maggiore.

Su questa base si edificò il *mercantilismo*. L'avidità insita nel commercio venne già un po' nascosta; le nazioni cominciarono ad avvicinarsi, stipularono trattati di commercio e di amicizia, fecero affari le une con le altre e, per amore di un guadagno maggiore, si usarono reciprocamente ogni possibile cortesia. Ma, in fondo, non si trattava d'altro che dell'antica avidità di denaro e del vecchio egoismo che, di tempo in tempo, esplodeva in quelle guerre che, allora, erano tutte provocate dalla gelosia commerciale. Queste guerre dimostrarono anche che il commercio, come la rapina, si basa sul diritto del più forte; non ci si faceva alcu-

^a Scritto tra fine settembre 1843 e metà gennaio 1844.